

## TAKE YOUR TIME

Un ipotesi di Michela Arfiero su Paolo Piscitelli

Nell'approccio fisico ad una situazione fluttuante e dinamica spesso il concetto e l'idea stessa di spiegazione non riescono a soddisfare né la nostra temporanea visione né la sua possibile evoluzione. Per questo il lavoro e la scultura di Paolo Piscitelli si estranea dalla sua dimensione puramente fisica e prende forma da una sequenza d'innumerabili e interminabili momenti singoli.

Molti sono gli strumenti che convogliano alla costruzione di un lavoro, tra questi il corpo e il suono che possono presentarsi trasformati o utilizzati come strumenti d'esperienza. E' il caso della serie *Noccioli*, (2000-2002) grandi masse dalla forma irregolare di nastro adesivo in PVC nate da performance dove l'artista avvolge ininterrottamente il nastro telato attraverso un'azione fisica che può durare ore, giorni, fino all'esaurimento delle forze. La misura e la forma dei noccioli sono generate dalla stratificazione, dall'energia e dal movimento spesso inconscio dell'artista mentre il suono della performance (lo strisciare del nastro adesivo) è registrata e poi restituita dagli speaker come volume temporale della scultura.

Se da un lato per Piscitelli la scultura è la riflessione plastica nello spazio dell'esperienza dall'altro l'uso del suono, e non solo, ricorda alcune direttive di John Cage quando proponeva un'arte generata dal caso e dall'indeterminatezza che nega l'accumulo di capolavori ma esorta ad un continuo processo di scoperta.

In questo senso la forma della sua scultura è fluttuante quanto il flusso di elementi e di esperienze che la costituiscono. Una ricerca che oscilla tra il naturale e l'artificiale, tra la produzione e la riproduzione, il tutto filtrato dal proprio corpo in senso fisico, plastico e mnemonico. Ogni scultura predispone un particolare sviluppo come un sistema sottostante che genera e causa il suo farsi.

*Listen to the Earth with the eyes of the body*, 2005 è parte dello stesso principio che coinvolge molti suoi lavori recenti, dove la ricerca di estensione della dimensione plastica si trasmette nella struttura tridimensionale e nel materiale sonoro. *Listen to the Earth with the eyes of the body* è la proiezione di un disegno, segno, della trasformazione e visualizzazione di onde sonore. La proiezione è il riflesso dell'immagine su uno specchio che subisce le frequenze basse di 17 Hz (le stesse frequenze emesse dalla Terra). La creazione di questi disegni avviene in una struttura tridimensionale invasa dalla frequenza di 17 Hz, il corpo dell'artista è qui utilizzato come interfaccia fra i due elementi ed esalta la vibrazione fino a renderla visibile.

Interessato tanto alla genesi che alla struttura linguistica Piscitelli ricerca il concetto stesso di scultura, ne sonda le possibilità e il confine. *Orticaio*, 1999 è per l'artista una costante matrice e origine di lavoro. Rappresenta il desiderio di coltivare-alimentare l'idea di uno "spazio" mentale. Una piccola casa-serra che contiene ortiche, riprodotte in resina, e una sedia da giardino per bambini sulla quale è appoggiata una massa informe di plastilina. L'intento di coltivare delle proprie ortiche, che per natura nascono libere in spazi interstiziali o abbandonati, nasce dall'incontro con il loro orticante e rappresenta le prime esplorazioni del territorio. Accanto ad esse della malleabile plastilina e la sua capacità di trasformazione. Il progetto è di crescere uno spazio, ampliarlo, riconoscerne i limiti fisici ed estenderne altri. Una ricorrente forma d'incubazione che in un secondo momento esplode senza predeterminazione negli spazi provocati.

*Orticaio*, 1999  
mixed media  
cm 135 X 135 X 170

*Listen to the Earth with the eyes of the body*, 2005  
proiezione luminosa e suono a bassa frequenza